

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Padova 14 Aprile

L'Amministrazione

prega i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuta.

Raccomanda pure ai signori Rivenditori della Provincia e fuori di mettersi in corrente al più presto onde non venga loro sospesa la spedizione.

Giordano Bruno

Paolo Sarpi ed il papato

Giordano Bruno e Paolo Sarpi furono frati, perchè così vollero le vicende e l'indole della vita loro. Ma nel chiostro brontolava da lunghi anni la ribellione. L'uomo impotente alla lotta del moudo, od ingannato nelle sue illusioni, poteva, se volesse, trovare una certa tranquillità di spirito nella vita contemplativa del monastero: altri soffocava, nella macerazione del corpo, ogni tentativo di novità: che però aveva sortito mente ed animo superiore, vagheggiava nella contemplazione medesima di Dio nuovi ideali di giustizia, che il commovevano, il seducevano, l'allettavano.

Giordano Bruno e Paolo Sarpi, frati, divennero ribelli, quegli quando vide l'umano pensiero incepparsi nel dogma cattolico, questi quando difese i diritti di Venezia contro la tracotanza di Roma papale.

La scolastica volgeva al tramonto, la filosofia sosteneva le ultime lotte per riscattarsi dalla assoluta soggezione, in cui teneva la teologia, e per incominciare una vita meglio conveniente ai tempi nuovi: la Germania maturava il concetto della Riforma di Lutero, l'Italia entrava nel periodo del Risorgimento, quando apparve Giordano Bruno.

Egli nacque a Nola nel 1548, ed ebbe il carattere indipendente dei figli del mezzogiorno d'Italia, ed il genio eminentemente italiano, fiorentissimo nella rinascenza artistica e filosofica. Colto, ancora giovane, dal dubbio sulla credibilità del dogma, insorse con tutto l'ardore di un'anima fatidica contro i vincoli che legavano stretto ad una cieca, impassibile e sterile obbedienza il pensiero, che libero Dio aveva dato all'uomo. E la sua vita fu una battaglia continua, una vita che trascorse di esilio in esilio dovunque perseguitata, e che si consumò con il rogo di Campo di Fiori.

La Verità, ecco l'ideale, il sogno accarezzato da Bruno con la fermezza del martire nei giorni suoi avventurosi, e, trovata la Verità, confessarla a viso aperto a qualsiasi, questo l'apostolato di Giordano, in tempi falsi e bugiardi, in cui nella scuola imparava ancora Aristotele cristianeggiato, e le anime timorate dovevano attendere la parola d'ordine dall'Inquisizione del Sant'Ufficio. Ma il vecchio mondo minacciava rovina: i buoni sentivano il desiderio di una vita migliore, ed a Giordano Bruno sorrideva l'avvenire, da lui meravigliosamente intuito.

La natura con il segreto delle sue leggi lo chiamava, seco lo traeva, perchè « la Natura è diretta ministra di Dio — Iddio parla per mezzo della Natura alla Ragione, e la Ragione per via della Natura s'innalza a Dio — dalla Natura e dalla Ragione è il metodo induttivo del noto all'ignoto e all'infinito ».

Nei suoi studi il Nolano professa che « la Ragione umana ha libero il pensiero; e libera la coscienza — l'azione morale quella soltanto che si fa mediante l'intelligenza che ha un disegno ed uno scopo, e questo è la perfezione, il benessere ». — Di più scopre nella natura uno incessante progresso quando afferma « l'anima del mondo è la vita: la vita è la natura iniziale delle cose, dirette da una intelligenza universale ». E così

al dogma cattolico, il quale, costringendo la mente umana alla immobilità, dannava il pensiero nella fetida gora della ignoranza, contrappone una legge naturale di evoluzione, divinando in tal modo la dottrina di Darwin; come divinava i principi fondamentali d'altre scienze moderne, precorrendo Galileo, Cartesio, Leibnizio, Fichte.

Era il febbraio del 1600 e Roma abbondava di pellegrini, accorsi da ogni contrada per offrire, nell'occasione del giubileo, preci a Dio e denaro al papa. Lo campanone suonava a distesa: la mattina del 17 ai rintocchi che invitavano i devoti alla visita delle chiese, s'accompagnarono altri rintocchi annuncianti un martirio: annunciante come in Campo dei Fiori si fosse preparato un rogo e si aspettasse la vittima che era Giordano Bruno, condannato al fuoco dall'Inquisizione perchè accusato d'eresia. Ed egli, fermo nei suoi convincenti, scese il rogo, e, sereno ed imperturbabile, aspettò le fiamme lo investissero e lo riducessero a cenere, che poi l'odio papale doveva far spendere ai quattro venti.

Da quel giorno la piazza dei Fiori divenne un luogo sacro ai combattenti in nome del Vero. Che se anche oggi la Chiesa romana celebra un nuovo giubileo, e sfoggia i molti e ricchi doni mandati a Leone XIII il poco numero dei pellegrini frutta una ben amara disillusione agli organizzatori della festa. Ed intanto le intelligenze più nobili ed imparziali d'Italia e d'Europa, affrettando con il desiderio il dì, che sorge, in Campo dei Fiori, la statua del fiero Nolano, fanno omaggio al nome di Giordano Bruno, perchè in lui riconoscono il filosofo che ha impugnato il dogmatismo ascetico e drizzato il pensiero italiano nell'ascensione progressiva sulle cime serene della Natura e della Ragione.

A Bruno fu amico Paolo Sarpi.

Il Veneziano vestì l'abito dei frati Serviti, ed in giovanissima età dimostrò di quanto ingegno fosse dotato, così che gli furono conferite ben presto le prime dignità fra i suoi compagni. Ma egli era di vita semplice e di costumi illibati, ed anziché abbandonarsi agli stimoli seducenti dell'ambizione, cercò d'appagare, nel silenzio della cella, il generoso desiderio di vera sapienza.

Al molto ingegno accoppiava una meravigliosa memoria, sicché ai suoi coetanei sembrò un fenomeno di sapere. Portato da natura allo studio scientifico, si può affermare a buon diritto, che, se egli non fosse stato troppo modesto, e distratto dagli obblighi del proprio ufficio, e più tardi dalle occupazioni di pubblici negozi, avrebbe impresso un'orma indimenticabile nel cammino ascendente delle scienze. Con tutto ciò gli storici tramandarono, come parecchie scoperte, oggi attribuite ad altri, si devono a Paolo Sarpi, quale, per esempio, la circolazione del sangue, la contrazione e dilatazione del forame dell'ova in tutti gli animali, gli effetti degli specchi ustori. Il Sarpi però non menava rumore dei felici risultati nei suoi studi. Solo era lieto di confidarsi al cerchio eletto degli amici, fra cui primeggiava Galileo. Anzi alcuni vogliono che il frate abbia aiutato l'amico nell'invenzione del termometro. Oltre che delle scienze, il Servita si occupò, fin dai primi anni, di Storia e di giurisprudenza, quasi che un presentimento lo avvertisse che egli doveva molto lottare in questo campo, e che per essa lotta doveva splendere immortale il suo nome.

Roma papale dell'umiltà di una congregazione di semplici cristiani erasi innalzata ad una assoluta teocrazia per fortuna di tempi, e per abilità ed astuzia di uomini. Era ormai abitudine di credere che il pontefice, più che un vicario di Dio, fosse un Dio medesimo in terra, superiore talvolta al Dio che è nei cieli: e che tutti, principi e popoli, gli dovessero esser sottomessi. Se alcuno poi non

prestava la voluta obbedienza, egli era colpito di scomunica, arma oggi agghiacciata in mano al prete, una volta terribile, per la quale il popolo al principe, il figlio al padre potevano, anzi dovevano santamente disobbedire. Ma in questo tempo il pensiero umano procedeva alla conquista del Vero, la ragione si sopravanzava sulla fede, ed il teocratico assolutismo papale incominciava a declinare.

In tale stato di cose Roma e Venezia vennero tra loro a contesa. Volle Roma intromettersi in alcune questioni civili e penali sorte allora in Venezia. La Repubblica quanto era ossequiosa e deferente all'autorità spirituale del papa, altrettanto e più ancora era fiera dei suoi diritti, che si prestò a difendere con senno degno di Roma pagana. Esse a suo teologo e consultore il Sarpi, il quale alle pretese vane di Paolo V rispondeva con la virtù del patriota, e con il chiaro intelletto dello scienziato; ed il Senato glorioso approvava a voto unanime quanto il Servita sosteneva.

Roma s'affidava più che nella giusta causa e nelle sue armi ormai spuntate, nei tumulti, che sperava portasse l'interdetto. Ma quando vide governo e popolo combattere concordi per la incolumità e grandezza della Repubblica, e che tutti i principi d'Europa auspicavano al trionfo dei Veneziani, quando s'accorse del danno immenso cui andava incontro, chiese la pace; e Venezia dettava la pace alla Roma dei papi.

Un frate dalla statura comune, dalla fronte spaziosa e dagli occhi neri, grandi, vivaci, s'avviava la sera del 5 ottobre 1607 per al convento dei Serviti in Venezia: gli tenevano compagnia il vecchio patrizio Malipiero ed un altro frate. La strada battuta era deserta di popolo: quand' eccoti al ponte che è verso le fondamenta Paolo Sarpi e i suoi amici sono assaliti da una banda di assassini, uno dei quali immerge ben quindici o venti volte il coltello nel corpo del Sarpi: occorre gente in aiuto, i mazzinieri si danno alla fuga, ed il Consultore, raccolto semisento e cavatogli dalla testa il pugnale che eravi rimasto conficcato, è portato nella sua stanza.

Il popolo che di Paolo Sarpi s'era fatto un idolo, e lo venerava come un Salvatore della Patria, voleva una pronta vendetta di sangue su quanti preti erano ultimamente venuti da Roma. Egli però il quale aveva subito indovinato la trama orribile del misfatto, chiedeva clemenza per i suoi nemici che mai perdonano a chi li ferisce nelle loro brame ingorde. Essi volevano vendicarsi sul frate, stato consultore nella Repubblica nella lotta memorabile, dalla quale il papato era uscito depresso, perchè accettando patti imposti da un governo laico, aveva dimostrato al mondo che non tutto in lui era divino, non tutto infallibile. Volevano vendicarsi sopra il Consultore, perchè egli era stato il valoroso che aveva guidato Venezia alla vittoria. Ed accesi dall'acre voluttà della vendetta non vedevano qual pagina di storia Venezia avesse incominciato a scrivere: era una pagina di quella storia che fu terminata il dì glorioso 20 Settembre 1870.

Perchè l'Italia richiamasse Roma alla prestina sua missione era necessario che s'iniziasse un fecondo movimento intellettuale. Ancora nel medioevo si tentarono due grandi insurrezioni, l'una contro la dottrina l'altra contro l'organismo e le condizioni della chiesa. Nell'età moderna meglio condotta fu la lotta, perchè la mente degli uomini si era ormai purificata dai vecchi pregiudizi, ed aveva mezzi più facili di comunicazioni. Così che il papato vide restringersi ogni giorno quel suo assolutismo temporale, di cui tanto si compiacceva e preferiva al regno dello spirito. Fra i soldati più strenui della grande rivoluzione del pensiero si annoverano Giordano Bruno, e Paolo Sarpi.

Alla patria nostra, una e indipendente, spetta il dovere di rivendicare dall'oscurità, in cui il prete li abbandonò, gli Italiani eccellenti, che cooperarono anche in tempi remoti alla sua presente grandezza. L'Italia liberale si accinge ora a compiere il sacro obbligo, vuole erigere a Paolo Sarpi una statua imperitura in Venezia, custode per lunghi anni della virtù e del senno dei Romani antichi ed a Giordano Bruno un monumento indistruttibile in Roma, vindice eterna del pensiero italiano.

ZANON LUIGI.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13

Presiede l'on. Biancheri.

Si riprende la discussione del bilancio degli interni.

Cavalletto sul capitolo primo, personale, raccomanda lo studio della riforma dell'amministrazione centrale e provinciale, per semplificare i servizi e realizzare economie.

Bonfadini muove alcune osservazioni circa i nuovi organici proposti dal Ministero.

Toscanelli vorrebbe che fosse chiarita l'accusa fatta da Crispi ai suoi predecessori, di avere cioè nella compilazione dei bilanci, mancato di sincerità.

Crispi dice che quando parlando, disse che il suo bilancio doveva essere il bilancio delle verità, non ebbe certamente in animo di accusare i suoi predecessori. Ordinando il servizio tecnico carcerario, risolvendo la questione degli impiegati comandati e straordinari, allargando lievemente gli organici non ha inteso di far altro che riordinare l'amministrazione, determinando il numero di impiegati indispensabile. Solamente così si potrà giungere a quella semplificazione di servizi, reclamata da Cavalletto ed altri oratori. Insiste sulla somma utilità dell'ufficio tecnico sanitario, sostenendo che esso non ha portato alcun aumento di spesa, poichè il ministero si serve del personale dei Consigli sanitari creati dalle ultime leggi. Accenna agli importanti servizi, specialmente riguardo al risanamento nei Comuni e alle ultime epidemie coloriche, già resi da questo nuovo ufficio.

Lacava, relatore, replica ai precedenti oratori che parlarono contro il bilancio, e ne confuta gli argomenti.

Mel propone che si sostituisca alla menzione onorevole per gli atti al valore civile una medaglia di bronzo, come già fece il ministro della guerra per la menzione al valor militare.

Levi si associa alla proposta di Mel. Galli raccomanda che sieno sollecitate le ricompense ai benemeriti della salute pubblica.

Crispi soddisferà il desiderio di Mel e Levi e solleciterà la pubblicazione del decreto, relativo alle ricompense ai benemeriti delle ultime epidemie.

Galli deplora che molti Commissari distrettuali sieno meschinamente retribuiti e che l'abolizione o il mantenimento dei Commissariati dipenda esclusivamente dal capriccio dei prefetti. Raccomanda al Ministro di portare sull'argomento l'attenzione sua.

Crispi dice che, quando presenterà la legge sulle prefetture, si provvederà anche ai Commissariati distrettuali.

Indelli parla delle condizioni delle Opere Pie, raccomandando la sollecita presentazione di una legge per riordinarle.

Crispi risponde che in quanto alle Opere Pie esiste una Commissione di inchiesta, che si occupa del grave argomento. Dagli studi di questa Commissione il Ministero prenderà norma per la compilazione della riforma che farà parte del programma della prossima sessione.

Si approva gli articoli fino al 25. Levasi la seduta alle 7 e 5.

Notizie d'Africa

Massaua, 13. — Il Negus col suo esercito, parte delle forze di ras Alula e tutti i soldati di ras Agos trovatisi a Debaroa, dove giunse martedì al tramonto.

All'Asmara rimasero Kantibai e Kesa con le rimanenti truppe di ras Alula.

Dicesi anche che i soldati, che occupavano Gura, marciarono per Adua. Ras Area Salassie incominciò il movimento, precedendo tutti verso il sud con la sola sua guardia.

— Domenica parte il piroscafo Archimede.

Roma, 13. — Il ministero della guerra comunica:

Massaua, 13. — Informatori arrivati ora assicurano di aver visto ras Mikael col suo esercito passare nel mattino di martedì da Debaroa per Godofelassi.

Il Negus colle sue truppe e quelle di ras Agos e parte di quelle di ras Alula partì martedì a mezzodì da Darokaidus, per giungere la sera a Debaroa.

Salassie con una piccola parte dei suoi già ad Adua, e col restante delle sue forze che era a Gura si è messo in marcia per Adua.

Dalle informazioni risulta indubitato il proseguimento verso il sud del grosso delle forze del Negus.

La notizia data costi di una vittoria degli abissini sui dervisch è affatto insussistente; fu raccolta fra le infinite dicerie, che corrono ogni giorno a Massaua; per convincersene basta pensare al nome del supposto vincitore (ras Area Salassie) che era quel qualche giorno fa col Negus.

Firm.: San Marzano.

Massaua, 13. — Il quartier generale è arrivato ora a Massaua.

Si sta ricostituendo la nuova dislocazione delle truppe, che presiederanno la colonia dopo il rimpatrio del corpo di spedizione.

Oltre al corpo speciale restano due battaglioni di fanteria.

Massaua, 13. — Stamane è partito il piroscafo Bosforo con un battaglione alpino, il comando e due compagnie del terzo battaglione fanteria; — totale 30 ufficiali, 635 soldati, più 26 militari per salute e 196 impiegati operai alla ferrovia.

Suez, 13. — Il piroscafo Scirvia proseguì lersera per Massaua.

Corriere Veneto

Mestre. — Domani domenica avrà luogo la prima delle conferenze agrarie che a cura del Consorzio Agrario provinciale dei Venezia e del Comitato distrettuale di Mestre saranno tenute in quest'anno. La conferenza del prof. Ernesto Hoermann tratterà « sulle colture ortensi ed in particolare sulla coltura delle fragole ».

Venezia. — Fu terminata a Rialto la demolizione anche di quella brutto baracca che ingombrava il passaggio tra il Campo della Vienna e la Pescheria. Così tra questa e l'Erberia vi è ora un'ampia strada e il porticato delle fabbriche apparisce in tutta la sua semplice bellezza anche da chi viene dalla Pescheria.

Corriere Provinciale

Da Codevigo

10 aprile.

(Nostra cartolina)

Ha fatto qui dolorosa impressione la corrispondenza da questo Comune datata 5 aprile inserita nel N. 96 di codesto periodico sotto il titolo « Triplice ferimento ».

Lasciando a parte le inesattezze che vi si contengono, è stato anche svistato il fatto nell'intendimento che la giustizia potesse essere fuorviata; ciò certamente non potrà accadere, dap-

poiché a merito dell'autorità giudiziaria di Piove, l'istruttoria venne condotta a termine con tanta imparzialità, da mandare a rotolo tutti i raggieri di qualcheduno, per salvare i provocatori e feritori, motivo per cui hanno potuto questi rendersi latitanti.

Ciò a togliimento di equivoci e per il trionfo della verità, essendo ben certo che la suddetta corrispondenza fu attinta a fonte non veritiera e certo almeno inesatta.

Cronaca Cittadina

IL NUOVO LAZZARO.....

Dunque, lunedì e martedì, scoperti gli avelli, usciranno dalle loro urne funerarie i volti amabili delle nostre ombre. Appena le vedremo sbucare dal loro funebre lenzuolo, con tutta la commozione prodotta dalla circostanza eccezionale, ci informeremo della seconda vita dalla quale sono reduci. Questo nuovo Lazzaro, per un tentativo miracoloso del comm. Bianchi, vorrebbe ritentare il miracolo. Ma il capo della nostra Provincia non ottiene altro scopo che quello di perderci nella considerazione cittadina.

Finché il Prefetto era nuovo, per quanto ingegno potesse avere — e noi, non abbiamo finora nessun motivo per attribuirgliene poco o molto — le sue incertezze erano sufficientemente giustificate. Vedeva nel Consiglio Comunale una specie di indisciplinezza che si avviava alla anarchia. Ma era possibile di arrestarla, e fino ad un certo punto, il comm. Bianchi ha fatto egregiamente.

Se non che, la china era precipitosa e la stessa legge di gravità non poteva che rendere più irremediabile la caduta.

Oramai, il sig. comm. Bianchi deve capire che una città come Padova non può essere rimorchiata né da un Decreto Prefettizio né da una pretesa volontà ministeriale.

Parecchie Giunte, una dietro l'altra, si sono irrettabilmente dimesse. Dunque, la conseguenza è semplice: è necessario il Commissario Regio. Oramai, il Prefetto

deve capire la cosa, e noi siamo anche disposti a cantargliela in prosa e in rima a seconda delle sue decisioni.

Ieri p. e. abbiamo sentiti parecchi dei più intelligenti consiglieri comunali a dichiarare che conveniva dimettersi in massa seguendo l'esempio dell'ing. Gabelli e del dott. Brunelli-Bonetti. Forse, hanno ragione. Ma ci pensino su, prima di dare uno schiaffo così palese al nuovo capo della Provincia. Se poi si vuole pigliare — come inaugurazione del suo ufficio — questo attestato di stima, la colpa sarà tutta sua.

Intanto, è certo che il sig. Manzoni, il co. Giusti e gli altri loro onorevoli colleghi sono arcistanchi di una posizione difficilissima. Essi rimangono al loro posto per debito di onore, e per dovere comprendono di essere esautorati, e hanno mille ragioni per muoverne lagno in pubblico e in privato. Non parliamo poi di tanti interessi cittadini che sono sospesi e inceppati con danno evidente e gravissimo della Amministrazione Comunale.

Ci dicono che il comm. Cavalletto si sbracciò molto a Roma per vietare lo scioglimento. Benedetto e venerato uomo! Sarebbe oramai tempo che si mettesse la sua effigie in uno di quei tabernacoli ambulanti di campagna colla cortina davanti, pagando — per vedere — la piccola moneta di cinque centesimi. È doloroso dover fare questa dichiarazione, ma, purtroppo, corrisponde alla verità.

Il cancelliere di ferro

L'avv. Eugenio Valli tenne iersera (13) nella sala sopra la loggia in Piazza Unità d'Italia la promessa sua conferenza sopra *Il cancelliere di ferro*, argomento arduo invero se non altro perché il parlare di Bismarck vorrebbe dire fare la storia di tutti gli ultimi rivolgimenti europei, che in gran parte si imposero sotto gli occhi nostri. Addensare tanta materia in una conferenza era cosa la non più facile e siamo lieti di constatare come il conferenziere abbia splendidamente tutto superato. Quanto facile sarebbe stato il deviare! Ma l'oratore invece seppe raccogliere nel vasto campo le spighe più pesanti e piene

dalizzar queste signore, ma non scacciare i viaggiatori del Cavallo Bianco, come il vostro amico ha voluto credere. E la prova è, che vi prego di volervi assistere a questa tavola con noi.

Giuseppe volle esimersene, affermando che, quanto a lui, non si sentiva punto offeso da una precauzione naturalissima; ma il signor Rosman (era questo il nome dato dalle due signore al loro conduttore) insisté con tanta lealtà e benevolenza che credè ben fatto cedere al suo invito.

— La vecchia signora che pareva poco abituata ai viaggi, sedè in faccia a lui con sua nipote emettendo un gemito.

— Siete stanca, Carlotta? domandò il signor Rosman.

— Sì, sono stanca! sclamò la vecchia signora. Passare un giorno intero in una carrozza che vi scuote come una canna! Mangiar fuori delle proprie ore... correre ogni sorta di pericoli... perchè non so come non siamo ribaltati cento volte. La diligenza pendeva sempre. Ah! Signore! darei un anno della mia vita perchè questo viaggio fosse finito.

— Fortunatamente il contratto è impossibile, fece osserver la giovinetta che abbracciò e baciò sorridendo la sua zia.

— Sì, ve ne ridete voi altri, continuò la signora Carlotta in tuono d'af-

di grano maturo, lasciando a parte le vuote per quanto più appariscenti e per la testa altezzosa seducentissime.

Questo *Junker*, questo gentiluomo provinciale, entra nella vita politica quando i moti insurrezionali di Berlino nel 1848 costringono il Re di Prussia alle prime concessioni di libertà e alla Dieta prussiana i suoi primi discorsi ne accentuano il programma per cui i liberali accoglievano sempre le sue parole con fischi e lo si applaudiva a destra allorchè tutelava i privilegi della corona. Quando per l'intervento dell'imperatore Nicolò di Russia i prussiani si univano all'Austria ad Olmutz nel momento stesso che un conflitto sembrava inevitabile fra gli eserciti delle due potenze a Falda, ecco Bismarck trasportato nel nuovo ambiente della Dieta di Francoforte ove andò in luogo del Rochow. Ivi incominciò la sua lotta coll'Austria, poichè questa la quale fino al 1848 aveva avuto i massimi riguardi alla Prussia volle invece avvalendosi della sua influenza sovra gli stati secondari assicurarsi la egemonia in Germania. Bismarck tenne testa, ma inutilmente, finchè, dopo essersi servito del principe di Augustenburgo siccome dalla zampa di un gatto per levare le castagne, trascinò l'Austria ad occupare la Schlesswig Holstein e si fa cedere i due ducati e il Lauenburgo in condimio appunto coll'Austria; divide a Gastein nel 1865 il loro governo, ma quando l'Austria lascia nell'Holstein agitarsi l'Augustenburgo egli ricordando trattarsi sui ducati dell'Ebbe di un condominio fa che dallo Schleswig il Manteuffel entri colle truppe prussiane nell'Holstein donde l'austriaco Gablenz si ritira.

Ecco la guerra di Boemia vinta tanto sollecitamente; ecco gli avvenimenti il cui eco ci rintrona ancora nelle orecchie. Egli espulsa l'Austria dalla Confederazione germanica impedisce però gli si prenda un briciolo di territorio come volevano i militari; si arrotonda invece al Nord, specie coll'Hannover, l'Assia Cassel e Francoforte, di 5 milioni d'abitanti. E si viene alla titanica guerra colla Francia, cui non si sa come v'abbia teso; e a cui egli dava tanta importanza che diceva non ne sarebbe tornato vivo se non fosse stato felice. Ma lo fa tanto che il suo Re Guglielmo divenne l'imperatore di Germania.

E questo dominio egli intende cementare e consolidare; di qui la sua lotta del *Kulturkampf*; di qui il suo socialismo di stato. Ma è salda l'opera sua?

fattoso corrucchio. Le fanciulle ora non hanno paura di nulla. Viaggiano in ferrovia e sui battelli a vapore, e andrebbero in pallone se ci fosse un servizio stabilito. E' la rivoluzione che le rese ardite. Prima della rivoluzione le più brave non andavano che in carretta o sull'asino... E anche era necessario che avessero qualche gran affare! Ho spesso sentito dire dalla mia defunta mamma che essa non aveva mai voluto viaggiare che a piedi.

— Perciò non passò mai al di là del capoluogo del cantone, soggiunse il signor Rosman.

— Il che non le impedì d'essere una degna e felice donna, riprese la signora Carlotta. Quando l'uccello si è fabbricato il nido, non ne esce più. Oggi, l'abitudine di esser sempre sulle vie maestre, fa sì che si ama meno il focolare domestico e la famiglia; e ci si assuefa a farne senza; siamo in casa nostra dovunque. Ciò può essere più vantaggioso per la società, ma rende le persone meno buone e meno felici.

— Via, via, Carlotta, non potete patire i viaggi a causa delle scosse, disse il signor Rosman allegramente, ma spero che la vostra prevenzione non resisterà davanti a questa minestra. Non se ne fa una meglio a Fontaine; me ne appello alla vostra imparzialità.

Ecco il problema; i tedeschi sono troppo regionali; la piaga dell'Alsasia e della Lorena è poi tale che renderà in perpetuo la Francia irconciliabile colla Germania. Bismarck ne ha la sua parte di colpa per non avere saputo opporsi a questa pretesa dei militari tedeschi, ed egli stesso poi risente di essere un *Junker*; ma egli non ebbe però in mira che una cosa sola, la patria e colla patria il Re e il suo istrumento l'esercito, la cui forza esperi dapprima a Düppel ed Alsen contro i danesi per trascinarlo poscia a Sadova, Metz e Sedan.

E in tutto pose la massima tenacia e colse le grandi come le piccole circostanze. Nel fondo era sempre quello studente di Gottinga e di Berlino che in due anni aveva avuto una trentina di duelli essendo rimasto ferito una sola volta; e anche alla Dieta di Francoforte inizia la ribellione all'Austria ponendosi egli a fumare mentre fino allora il solo delegato austriaco De Thun aveva fumato e così fu il rappresentante di Baviera, e poi il sassone, e poi l'annoverese e perfino quello di Darmstadt, cui il fumare non piaceva.

E quest'uomo di ferro fu pure un padre e un fratello affettuosissimo! È un uomo che non rifugge dal passare liete le notti e dal bere le sue tazze di birra! sarà un uomo che piangerà inconsolabile sovra la morte di una sua bastiolina e ne attenderà addolorato l'ultimo respiro! Ecco questo nobile campagnuolo, questo *Junker* di Pomerania che discende da tanto nobili stinchi che le sue origini risalgono appunto al castello confinario di Bismarck.

Quanta tenacia di volontà in questo cancelliere che per questa sua tenacia forma una trinità con San Paolo e con Lutero!

L'è questa una vera pagina di storia e il conferenziere nel tratteggiarla aveva a far risaltare il suo tatto e tutta la sua maestria. Nel che riuscì a meraviglia, interessando eziandio moltissimo per la facilità dell'eloquio e per lo splendore delle frasi, per cui tenne desta di continuo nel modo più gradito l'attenzione dei numerosi astanti che costituivano un pubblico veramente eletto.

Ecco la prova più esplicita del trionfo ottenuto dalla conferenza.

Cose Universitarie. — Per disposizione Ministeriale gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere avranno luogo nei giorni 28, 29 e 30 maggio p. v. e quelli per le scienze naturali nei giorni 26, 28, 29 e 30 del mese anzidetto.

Il colloquio continuò così, sopra un tono di dolce familiarità.

Da principio Giuseppe s'era rinchiuso in rispettoso silenzio. Ma Rosman gli diresse la parola diverse volte, e la conversazione era divenuta generale quando vennero ad avvertire che la diligenza stava per partire.

Tutti si affrettarono a pagar il conto ed a recarsi all'ufficio.

Arrivandovi Giuseppe scorse il suo buon cugino che accorreva.

Il tempo che Mulzen aveva impiegato a desinare, egli lo aveva perduto nel percorrere gli alberghi di Cernay senza trovarvi nulla di preparato, e finalmente, incalzato dall'ora, s'era veduto costretto a comperar alcuni frutti ed un panino, che stava mordendo.

Questo pasto da anacoreta, non aveva, come si può pensare, addolcito il suo umore.

Giuseppe se ne accorse e non gli fece nessuna domanda. Del resto avevano cominciata la chiamata dei viaggiatori, ed essi si preparavano a prender i loro posti, quando l'impiegato di posta s'accorse d'aver commesso un errore nell'iscriverli e che la diligenza si trovava al completo.

— Al completo? sclamò Enrico. Ma avete ricevute le nostre caparre?

— Ve le restituirò, signore.

— Niente affatto. Dal momento che

Il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione agli esami suddetti è prorogato a tutto il 15 maggio p. v.

Per G. Bruno. — Ricordiamo che domani (domenica) alle ore 1 p. nell'Aula Magna della R. Università il prof. Antonio Cavagnari terrà una conferenza su Giordano Bruno.

Gli studenti si presenteranno muniti di tessera.

Furono diramati numerosi inviti.

I corrispondenti di giornali d'altri siti, i quali intendessero assistere alla commemorazione, anche se non muniti di speciale invito, non avranno che a presentare la tessera di riconoscimento.

La cerimonia promette di riuscire degna della circostanza e del vivo affetto della studentesca liberale.

Vaccinazioni. — A tenore del disposto all'art. 11 delle istruzioni annesse alla circolare prefettizia 13 aprile 1875 N. 44, si va ad intraprendere la pubblica vaccinazione ordinaria di primavera.

In tale occasione il Municipio fa caldo appello in particolare ai capifamiglia affinché abbiano con doverosa sollecitudine a sottoporre la loro prole a codesto valido mezzo di preservazione da una malattia, che, anche nell'anno decorso, ebbe a mietere purtroppo molte vite, senza differenza di condizione e di età, e che in coloro i quali pur giungono a superarla, lascia troppo sovente incancellabili tracce deformanti.

Si ricorda inoltre che, per effetto delle vigenti disposizioni di legge, nessuno può venire accolto nelle scuole pubbliche o private, nè ottenere pensioni o sussidi per mantenersi agli studi, se non dimostri con certificato di avere subito l'innesto vaccino.

E poichè, siccome è noto, la virtù preservatrice della prima vaccinazione è soltanto temporaria, deve raccomandarsi vivamente agli adulti di sottoporsi alla rivaccinazione, mentre fu accertato nelle precorse epidemie vajuolose, che venivano di preferenza colpiti individui non più rivaccinati dopo la prima infanzia, non pochi de' quali ebbero a scontare colla vita la deplorabile incuria.

Le operazioni avranno luogo (giusta le indicazioni qui appiedi) nei giorni che verranno precisati dai rispettivi medici di circondario e ricordati dalla stampa periodica.

Per la Parrocchie:
S. Croce e S. Giustina nella Loggia Amulea dalle ore 11 a. alle 12 m. Ognissanti presso la Chiesa di S. Maria Iconia, id.

le avete accettate, esiste un contratto fra noi. Ho diritto di partire e partirò.

Pronunziando queste parole, afferrò la maniglia e s'arrampicò sull'imperiale, dove si trovava un posto vuoto. Il viaggiatore al quale apparteneva, volle reclamare; ma Enrico persistè dichiarando che nessuno aveva il diritto di farlo scendere, e che se si voleva costringerlo a cedere, respingerebbe la violenza con la violenza.

Giuseppe tentò vanamente una transazione; il marsigliese, cui il desinare perduto aveva reso irascibile, persistè nella sua risoluzione.

Ognuno il suo diritto! sclamò. È la mia divisa. La tua è Carità. Sii dunque caritatevole quanto ti pare; io non voglio essere che giusto. Ho pagato questo posto; mi appartiene; lo tengo.

Il viaggiatore da lui sostituito obiettò la priorità del possesso.

Ma Enrico, che era avvocato, rispose con testi di legge.

La questione durò un pezzetto infiorata da non poche minacce.

La signora Carlotta, che dal *coupé* udiva tutto, emetteva gemiti di spavento e ricominciava le sue amplificazioni contro i viaggi in generale e le vetture pubbliche in particolare.

(Continua).

APPENDICE 2

E. SOUVESTRE

L'E

DUE DIVISE

Traduzione dal francese

Si decise dunque a lasciarlo cercar fortuna altrove, e si fece immediatamente servir da pranzo in una stanza vicina.

Ma nel momento in cui stava per entrare, le tre persone aspettate comparvero nella sala.

Erano una vecchia signora, sua nipote, ed un uomo d'una cinquantina d'anni, che pareva il loro protettore.

— L'ostessa, che raccontava loro ciò che era successo, si interruppe tutto ad un tratto vedendo Giuseppe.

Questi salutò e volle ritirarsi; ma il conduttore delle due signore lo fermò.

— Sono dispiacente, signore, della discussione che ha avuto luogo. Chiedendo di pranzar soli, volevamo evitar certi convitati, la cui conversazione e le cui maniere avrebbero potuto scan-

irrevocabilmente avrà luogo l'apertura della Esposizione Nazionale ed Internazionale di Bologna coll' intervento dei Sovrani d'Italia.

I biglietti della Lotteria Telegrafica che concorrono ai premi di lire **100.000, 60.000, 40.000, 15.000, 15.000, 5.000 ecc.**

10.430 PREMI

per il complessivo importo di mezzo milione si trovano in vendita in Padova presso **Graesan Giovanni** cambista Piazza Frutti — **Leoni Ettore** banchiere Piazzetta del Teatro Garibaldi 50 — **Vason Carlo** banchiere Piazza Garibaldi 1130 — **Bassevi Abramo** Due Vecchie 65.

Ogni Numero Lire **UNA**

Deposito per la Provincia di Padova della

Birra di Puntigam

nelle ghiacciaie del Ristorante in Via Maggiore

STATI UNITI

DI A. BONATTI

AVVISO

CEMENTO a lenta ed a rapida presa e **CEMENTI PORTLAND** di varie qualità possono acquistarsi a prezzi di tutta convenienza nel deposito della ditta **ANTONIO GIOVANETTI** fuori porta Codalunga di fronte alla stazione ferroviaria centrale.

A. Fontana Chirurgo DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna D.r Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici D.r cav. Sztöz, Virasdy e Röhlin in Vienna.

Specialista per otturature di Denti. Applica **Denti e Dentiere** secondo la nuova invenzione senza dolori.

Agli Eremitani Via Arena N. 3248 vicino la Dogana

G. CUZZERI e C.

PADOVA (Vedi avviso 4.° pag.)

Presso la Ditta Drucker e Tedeschi, libraio in Padova, si vende al prezzo di cent. 50 l'opuscolo dell'avv. CARLO TIVARONI sui

Moti del Veneto

nel 1864 testè pubblicato a Genova.

Da affittarsi

a cominciare dal prossimo anno rurale una Campagna di Campi 149 circa in Limena con fabbrichette rurali, divisibile anche in due affittanze.

Gli applicanti si rivolgano al sig. Avv. G. Angelo Levi in Padova Via Turchia N. 537.

altre manovre che il manifesto attribuisce al governo per impedire l'elezione di Boulanger. Dichiarò che Boulanger è repubblicano ed entrerà in Parlamento per affermare il programma delle riforme sincere, democratiche: egli difenderà la Francia e la repubblica.

Parigi, 13. — Un dispaccio dei Débats da Lilla dice: Ad Avesnes e in parecchie altre località alcuni ufficiali recaronsi pubblicamente a rendere visita a Laguerre. Dappertutto in pubbliche riunioni i soldati furono veduti ad applaudire gli oratori boulangéristi.

Cose commerciali

Athene, 13. — Secondo l'Ephemeris i negozianti delle grandi città della Grecia formarono una lega allo scopo di non comparare alcuna merce in Francia, se questa aumenti i dazi sulle uve secche. La lega cercherebbe di sviluppare il commercio fra la Grecia e la Germania.

Madrid, 13. — Camera — Leggesi la relazione della commissione favorevole alla ratifica del trattato di commercio italo-spagnuolo.

Campogrande, solo membro della commissione contrario, annunzia che presenterà domani una controproposta rifiutante la ratifica.

I conservatori voteranno contro il trattato.

Parigi, 13. — Il Temps dice che Goblet ricevette stamane alcuni commercianti di Parigi andati a domandargli di fare tutti gli sforzi per la conclusione di un trattato di commercio coll'Italia.

Goblet promise di trasmettere la loro domanda a Legrand.

F. ZON, Direttore responsabile.

DICHIARAZIONE

Il Reverendo Don Angelo Candeo Parroco del Mastrino, cadeva al sottoscritto Caratta Giovanni, con lettera 16 aprile 1887, libera vendita per conto proprio delle sue pompe brevettate, e ciò perchè egli non aveva i fondi necessari per rilevarle, benchè il Caratta le tenne a sua disposizione per circa mesi nove dalla data dell'ordinazione.

Approfitando dei diritti spettantigli da detto documento il Caratta pone in vendita le dette pompe a prezzi di fabbrica cioè quegli stessi che cadette al Candeo tutte quelle vendutegli essendo egli l'unico costruttore, ed ama ciò far conoscere perchè ognuno sappia che quelle sono vere e genuine pompe Candeo e per commissione dello stesso eseguite, chechè questi od altri vada o possa andare spargere in contrario.

Le dette pompe per dare il latte di calee, solfato di rame o altre miscele liquide alle viti si vendono presso il Caratta Giovanni in Padova, Via Gigantessa N. 1279, nonchè presso gli smerciatori dallo stesso incaricati, di ramati in varie parti d'Italia, ai seguenti prezzi: cioè quelle a getto continuo con relativo tubo di gomma aspirante ad it. L. 9.00, e quelle a getto intermitente con detto tubo di gomma ad it. L. 7.50; gli zaini si pagano a parte con L. 3.00; il viaggio e imballaggio restano a carico del committente; non si spediscono se non dietro assegno ferroviario o vaglia postale anticipato. (Una pompa passa per pacco postale).

Caratta Giovanni.

giustiziati tre assassini fra i quali una donna.

Dacchè la regina-reggente esercita le sue funzioni è la prima volta che si fanno delle esecuzioni in Spagna. La regina aveva già graziati 230 condannati alla pena capitale, e pregò il suo primo ministro di concederle d'esercitare la propria clemenza, e aggiunse ch'ella non aveva potuto dormire la notte precedente pensando alla sorte dei tre condannati. Ma il signor Sagasta si oppose alla grazia.

Ultime Notizie

Nostri dispacci

Roma, 14 aprile, ore 9 ant.

Viganò, capo dello stato maggiore in Africa, sarà promosso colonnello e rimarrà ivi alcun tempo e poi sarà sostituito dal maggiore Piano; Genè sarà nominato comandante la divisione di Messina; Saletta prenderà il comando della brigata Basilicata; Lanza il posto di aiutante di campo del Re.

Il papa ricevette i pellegrini francesi; circa 4000 portanti in omaggio bandiere ricamate; lessero indirizzi l'arcivescovo di Avignone e il visconte Damas; il papa fece remote allusioni politiche.

Ricevendo la commissione degli alcool il ministro Grimaldi promise occuparsene.

Magliani ha rotte le trattative col gruppo rappresentato dalla Banca Nazionale pel collocamento delle obbligazioni ferroviarie; egli ebbe proposte migliori.

Il decreto che abolisce i sifilicomi sarà seguito tosto da altri decreti, che costituiranno la riforma della polizia dei costumi.

È stabilito un dazio di lire 15 al quintale per gli olii di oliva, di lire 6 per quelli di pesce e impuri; per gli altri a lire 15.

Parlasi di Pavesi a sottosegretario per gli affari interni.

Contrariamente alle disposizioni prese i nostri Sovrani non furono ieri alla stazione a salutare i reali del Brasile procedenti per Napoli e ciò per espresso desiderio di questi. La fermativa fu istessamente cordialissima.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 13. — I governi austriaco e ungherese presentarono alle rispettive Camere un progetto, che autorizza la chiamata sotto le armi dei riservisti di varie categorie anche in tempo di pace.

Londra, 12. — La Camera dei Comuni, dopo lunga e viva discussione respinse la mozione di Parnell con voti 249 contro 179.

Bucarest, 13. — Regna fra i contadini una agitazione, che assume proporzioni inquietanti.

Federico III

Berlino, 13. — La Nord Allgemeine Zeitung dice che, in seguito al restringimento dell'apparecchio respiratorio, si è reso necessario un cambiamento della cannula posta nella trachea dell'imperatore.

Bergmann vi ha introdotto, ieri, una nuova cannula.

Lo stato generale dell'imperatore non si alterò per questa operazione; — ma l'Imperatore rimase a letto il resto della giornata.

Berlino, 13. — L'imperatore passò una buona notte.

Si alzò alle 7 1/2. Udì nella mattinata i rapporti di Wilmsky e Puttkammer.

Si recò a mezzogiorno in vettura chiusa, col' imperatrice a Berlino, seguito dalla principessa Vittoria in vettura scoperta.

Cose francesi

Parigi, 12. — Un manifesto, diretto agli elettori del Nord dai deputati Laguerre, Vergoin, Susini, Laur, Laherisse, a Michelin, protesta contro l'impiego dei mezzi polizieschi e le

anni 52, villica, vedova — Toph Brugnolo Giuseppina fu Sebastiano di anni 54, lavandaia, vedova — Giacomini Giobbe Eugenio fu Francesco di anni 55, cuoco, coniugato — Biseghello Angelo fu Francesco di anni 67, bidello, coniugato. Un bambino esposto. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Compagnia G. B. Marini: *Guerra in tempo di pace* — Ore 8 1/2.

Corriere commerciale

BORSA

Padova 14 Aprile

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	97 05. —
Fine corrente		97 25. —
Fine prossimo		—
Genove		79 50. —
Banco Note		2 023 4
Marche		1 26. —
Banche Nazionali		2120. —
Banca Naz. Toscana		—
Credito Mobiliare		989. —
Costruzioni Venete		178. —
Banche Venete		350. —
Cotonificio Veneziano		222. —
Credito Veneto		240. —
Tramvia Padovano		—
Guidovie		—

MASSIME

E' un essere veramente onest'uomo il cercare di esporsi sempre alla vista delle oneste persone.

La follia ci tien dietro in tutti gli istanti della vita; se qualcuno comparisce saggio, è solamente perchè le sue follie sono proporzionate alla sua età, ed al suo stato.

Due giorni d'un almanacco

14 Aprile Sabato — M. Stradivario Ant., celebre artefice di strumenti da corda, di Cremona. 1670 1728 — S. Giustino.

15 Aprile X Domenica — Nasce Fontana Fel. dotto fisico e naturalista, del Tirolo. 1750 1812 — b. Lorenzino.

L'Esposizione di Bologna

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul programma della **Lotteria Nazionale Telegrafica** a favore della Esposizione Nazionale di Bologna con inaugurazione irrevocabile il 1 maggio.

Sentiamo il dovere d'avvisare di ciò i nostri lettori onde possano provvedersi in tempo delle combinazioni dei biglietti disponibili, stantechè dopo difficilmente potranno rimanere soddisfatti. — Del resto ripetiamo che la data 1.° maggio è irrevocabile, ciò per norma di tutti.

Un po' di tutto

La vendetta d'un marito

Presso Avellino certo Tommaso Pugliese trovò sua moglie in piena flagranza d'adulterio, e a colpi di pugnale la ferì gravemente, uccidendo, anche di pugnale, il suo drudo Raffaele Santorio. Indi si presentava all'arma dei carabinieri.

L'autorità poté constatare l'esattezza dei fatti narrati dal Pugliese, che nel suo letto trovò la moglie infedele, immersa nel sangue, accanto all'ucciso suo ganzo.

Buoi fulminati

A Parzano (Brescia) cadde un fulmine sulla cascina Savaldi, che uccise otto buoi. Fortunatamente non ci sono vittime umane.

Dono infernale a un magistrato

Ieri l'altro a Parigi il giudice istruttore Habert ricevette per la posta una scatola cilindrica accuratamente suggellata e coll'indirizzo fatto di lettere rituali da un giornale.

Il giudice, insospettito, la rifiutò; un impiegato postale l'aprì e la scatola esplose, fortunatamente senza ferirlo.

Era una macchina esplosiva carica di fulmicotone.

Per un miracolo questa non pigliò fuoco ed esplosero soltanto le capsule. Si sta facendo un'inchiesta.

Tre garrottiati

Telegrafano da Madrid che mercoledì mattina vennero pubblicamente

Cattedrale presso il Vescovado, id. Servi, Torresino e Filippini presso la Chiesa S. Tomaso Martire (Filippini) dalle 12 mer. alle 1 pom. Eremitani e S. Sofia presso la Scuola Comunale S. Biagio, id. S. Francesco rimpetto la Chiesa, id. Carmine e S. Andrea, S. Benedetto e S. Nicolò presso la Chiesa del Carmine dalle 3 alle 4 p.

Poi coscritti 1868. — Tutti i coscritti della classe 1868 e rispettive famiglie, che intendono far valere titolo all'esenzione dal servizio di I o II categoria ed all'assegnazione alla III a mente degli art. 86 e 87 della legge sul reclutamento dell'esercizio, sono invitati a presentarsi a questo Municipio Sezione Leva militare, nelle ore d'ufficio per la redazione dei documenti necessari da essere presentati al Consiglio di Leva.

Patronato della scuola per gli infermieri. — Avendo i dottori Augusto Romaro ed Alessandro Randi compiuto il corso delle lezioni sulle Cure speciali, ieri (13) ha incominciato quello sulla *Dietetica* da parte del dott. Eugenio Volner.

Teatro Verdi. — Un teatro pieno zeppo alla commedia *Guerra in tempo di pace*.

Applausi e chiamate moltissime a tutti gli attori, che interpretarono la brillantissima produzione con mirabile affiatamento.

Si distinsero la Vitaliani e la Guglielmetti, con Leigheb, Reinach, Ciarli, Vestri, Ciotti.

Specialmente Ciarli ebbe ovazioni dal pubblico.

Stassera la commedia si replica.

— Quanto prima serata della prima attrice signora V. Marini con *Adriana Lecoureur*, dramma in 5 atti di E. Scribe e Legouvé.

Concerti. — Domani (domenica) dalle 7 1/4 alle 10 1/4 al Caffè Moroni fuori Porta Codalunga grande concerto dei professori ciechi fratelli Carlo e Vittorio De Gerstembbrand.

— Anche alla Birreria S. Fermo, come in tutte le sere, concerto della esimia signora Bonoris.

Arresto. — Sappiamo che venne arrestato un noto borsaiuolo di Venezia per gravi sospetti e indizi a suo carico.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 36° Reggimento Fanteria domani dalle ore 1 alle 3 in Piazza V. E. II.

1. Marcia, *A Manzoni*, Muti.
2. Valtz, *Riconoscenza*, Moranzoni.
3. Pot pourry, *Lohengrin*, Wagner.
4. Congiura, *Gli Ugonotti*, Meyerber.
5. Sinfonia, *Gazza ladra*, Rossini.
6. Polka, *Für die Kleine*, Strauss.

Istituto Musicale. — La Banda del Comune di Padova, darà domani domenica dalle ore 1 alle 3 pom. in Piazza V. E. l'ultimo concerto col seguente programma:

1. Polka, *Bianca*, Ory.
2. Sinfonia, *Il Favorito*, Pedrotti.
3. Valzer, *Le Sirene*, Waldteufel.
4. Introduzione, *Rigoletto*, Verdi.
5. Finale 1°, *I Puritani*, Donizetti.
6. Marcia, *Palumbo*.

Una al di. — Fra due amiche. — Come! Sei ancora spettinata? — Non è ancora venuta la cameriera.

— E tu le permetti di trascurarti così?

— No, son io che mi trascuro; non mi so mai risolvere a farmi pettinare. Ho i capelli così lunghi che ci vuole un'ora solamente a far le trecce. E' una cosa noiosissima.

— E perchè, mentre la cameriera te li pettina, non vai, per distrarti, a fare una passeggiata?

Bolettino dello Stato Civile

del 11 Aprile

Nascite: Maschi N. 4 - Femmine 0

Matrimoni. — Vason Francesco di Carlo, impiegato, con Squerci Augusta di Giovanni, civile — Mucignato Fortunato di Antonio, fornaio, con Beda Palaia di G. B., domestica.

Morti. — Pegoraro Agostino di Paolo di anni 17, villico, celibe — Carraro Daga Caterina fu Sante, di

